

## Alla Scuola degli Artieri "speciale Artieri all'opera"

### La celebre composizione del pesarese Rossini: immagini di limpida luce lirica

(... a menar le gambe su pel colle selvoso!) (Rubrica a cura di Carmela De Gregorio)

(dal nostro inviato Ennio Tirota)



**Il Barbiere di Siviglia**, di G. Rossini, andato in scena, presso il teatro F. Cilea di Reggio Calabria, novembre 2022, fa incetta di poderosi applausi ed apprezzamenti dalle migliaia di studenti pervenuti da tantissime città della Calabria e dalla provincia di Messina. L'opera diretta sapientemente dal M° Alessandro Tirota, produce ritmi e sensazioni sonore, orchestrali e di vocalità melodrammatiche, atte alla nitida narrazione del contenuto dell'opera. Dunque, la continuità palese e costante, oltre che attenta della proiezione culturale atta alla crescita ed alla conoscenza della nobile disciplina musicale, da parte dello storico sodalizio musicale ed artistico "Nuovo Laboratorio Lirico", strumento di cristallina divulgazione nel territorio ed oltre, dell'arte musicale e teatrale. Nella continuità



della scrittura restano i veri protagonisti, che hanno operato sulle tavole del palcoscenico e gli attori del mistico golfo: "personaggi e interpreti" Figaro, Francesco Vultaggio, Rosina, Sofi Koberidze, Conte d'Almaviva, Alfonso Zambuto, Don Bartolo, Alessandro Vargetto, Don Basilio, Daniele Bartolini, Berta, Ilenia Morabito, un Ufficiale Angelo Parisi, Orchestra del teatro F. Cilea, i quali hanno sapientemente descritto con puntualità storica musicale, passando attraverso i colori melismatici e modulazioni, l'alternanza tra il libretto e l'impianto di composizione rossiniano. Il tutto rigorosamente istruito dalla bacchetta ben tenuta e raffinata del M° direttore e concertatore, Alessandro Tirota. La regia, coordinata dal M° Gaetano Tirota, con sapiente linguaggio, che procede attraverso una continuità di un elegante gesto scenico: propone un discorso teatrale morbido e carezzevole: "la tradizionale narrazione". Belli i costumi e la scenografia. Musicali i Maestri collaboratori, Roberto Oppedisano e Grazia Maria Danieli.

*Nota: studenti pienamente appagati dall'azione squisitamente culturale; dunque, nuovo tassello, carico di sapienti immagini, di suggerimenti d'arte vera, conquistando con puntuale attenzione tutte le scene dell'opera lungo un felice scorrere dei versi bel cantati. Direzione, Artisti Lirici, Prof d'orchestra, Regia e tutti i collaboratori, creano con abilità narrativa una cristallina conoscenza della nobile disciplina, atta ad essere inglobata con poetico gusto di nuova conoscenza, da tutti i presenti.*

## Frammenti di ... Teatro e Melodramma

(storia ed evoluzione nel corso dei secoli)

### Chiara Tirota - "Cherubino" al teatro Filarmonico di Verona

(Rubrica a cura di Mariangela Rando)



E' ormai consuetudine che in qualche teatro del mondo si celebri la nascita di W.A. Mozart attraverso l'esecuzione di una delle sue opere: ed è così che ha deciso di fare anche il

### Teatro Filarmonico di Verona

festeggiando, con **Le nozze di Figaro**, uno dei pilastri della storia della musica e del teatro lirico.

E come non farlo se non con una accuratissima e tradizionale messa in scena che ha visto il nostro meraviglioso mezzosoprano **Chiara Tirota**, (a lato nella foto), ormai di casa a Verona, debuttando i panni di un brillante Cherubino in preda agli ardenti spasmi ormonali, senza mancare però di quella precisione, leggerezza ed eleganza che le sono proprie, capace di rendere semplice ed in modo magistrale un personaggio apparentemente lineare, che nasconde però dentro sé tutte le classiche insidie e arguzie musicali tipiche di Mozart. Inoltre quest'opera possiede una modernità nel suo plot, ricco di colpi di scena, di scambi di ruolo, di ritmi e animosità, ma anche di semplice "gossip" popolare che la rendono una delle opere meglio fruibili perfino ai giovanissimi, di cui molti erano presenti in platea, a gustarne l'incanto, per nulla annoiati dalla sua durata.





### Alla Scuola degli Artieri "speciale Artieri all'opera"

(... a menar le gambe su pel colle selvoso!)

(Rubrica a cura di Ennio Tirota)



**Radio - Ricci (Laboratorio)** (opinioni e accordi sempre maggiori!) rubrica :notizie artistiche e teatrali dei lirici:  
"ARTISTI LIRICI NEL TRASCORRERE DEL TEMPO" e ... ("musica nell'ombra")



...notizie in breve... atto II°...

9 dicembre 2022 Strongoli, Serva Padrona, Pergolesi - Museo Civico - Eleonora Pisano, Raffaele Facciola, Domenico Santacroce, cembalo, Maria Grazia Danieli, Direttore d'Orchestra M° Alessandro Tirota, Regia M° Gaetano Tirota.

29 dicembre 2022 Cittanova - Chiesa del Rosario - concerto Canti Gospel e Sacri natalizi - Aurora Tirota, Chiara Tirota, Daniele Tirota, Raffaele Facciola, Grazia Maria Danieli

11 dicembre 2022 Strongoli - museo Civico - Malato Immaginario, L. Vinci - Alessandro Tirota, Georgia Teodoro, Domenico Santacroce.

7 dicembre 2022 - Stabat Mater, Pergolesi - Chiara Tirota e Georgia Teodoro, Chiesa di San Giorgio al Corso Reggio Calabria - 8 dicembre 2022- Stabat Mater - Torre Melissa - Chiesa Madre del SS Crocefisso

26 dicembre 2022, Sant'Andrea dello Ionio, concerto lirico Aurora Tirota, Raffaele Facciola, Grazia Maria Danieli.



*Il Diario di bordo:* le produzioni musicali e artistiche, rappresentano una continuità di un gioioso gaudio da parte di tutti coloro che fanno parte di questo storico sodalizio lirico, diventando eccelsi paradigmi nella successione del tempo.

Nel prossimo Informatore: "dialogheremo con i tre soprani"  
**Anna Maria Casile, Roberta Nassi, Maria Letizia Seminara.**



### Alla Scuola degli Artieri "speciale Artieri all'opera"

(... a menar le gambe su pel colle selvoso!)

(Rubrica a cura di Carmela De Gregorio)

... uno sguardo dai palchi del Teatro alla Scala

**Il valore sostanziale della recitazione LIRICA " Gran Concerto di Capodanno 2023"**



*Nota: Informatore:*, Artisti, ai quali dedicheremo, con l'affetto e la gioia della comunicazione le realizzazioni delle rappresentazioni concertistiche ed operistiche: tempi e nuove melodie ! Storia della lirica in loco e poi ! le felici attuazioni belcantistiche, immagini poetiche, ricche e nutrite di appagante soddisfazione.



*Senocrito Festival Orchestra:* Direttore M° Alessandro Tirota, 15 Ottobre 2022, Chiesa del Sacro Cuore di Gesù, Reggio Calabria, Beethoven, sinfonia n° 2 - Teatro F. Cilea Reggio Calabria, 27 novembre 2022, Mendelssohn, Beethoven sinfonia n° 7 - *Orchestra del teatro Cilea* - 1 gennaio 2023 - Gran Concerto di Capodanno , Teatro F. Cilea di Reggio Calabria.

Il Maestro Alessandro Tirota, direttore degli eventi di alto livello d'arte musicale, identifica la capacità e l'amore per questo mondo che diventa suo, durante e sempre tutto il percorso di ogni singola rappresentazione teatrale, tracciando un ritratto indimenticabile per tutti gli spettatori. Dunque, tutto ciò è narrabile nei vari spettacoli che hanno innestato nel territorio un voluminoso gusto nell'attesa e durante l'eccelsa direzione: operistica, concertistica, sinfonica. Nelle singole occasioni, molto preparate le orchestre, Senocrito Festival orchestra, Orchestra del Teatro Cilea, equilibrati gli accenti e armonici i suoni, bene gli artisti lirici Aurora Tirota, soprano, Valerio Borgioni, tenore, Marily Santoro, soprano, i quali hanno ottenuto festosi consensi dal numerosissimo pubblico presente in sala, bene il Coro Lirico F. Cilea .

*Nota: tutte le rappresentazioni citate nel presente Informatore e realizzate in modo assai appagante e professionale, identificano la cristallina e alta capacità che anche alle nostre latitudini ciò può essere applicato e dunque, anche essere trasferito, su un morbido pentagramma, in altre latitudini, diventando nitido esempio di alta classe musicale, teatrale, artistica e... per dirla scherzosamente all'italiana ... "capisci a me"...*





### Psallite Sapienter

#### "La preghiera attraverso la musica"

Concerto di Natale 2022 - "Il passo d'arte di bel canto descrittivo dei Lirici del Laboratorio"

(Rubrica a cura di Anna Maria Casile)

L'ensemble solisti lirici del Nuovo Laboratorio Lirico di Reggio Calabria, composto per l'occasione dai soprani **Aurora Tirotta, Maria Letizia Seminara, Roberta Nassi e Anna Maria Casile**, i mezzosoprani **Chiara Tirotta, Angela Marciànò e Gabriella Grassi**, i tenori **Daniele Tirotta, Domenico Santacroce, Domenico Palamara, Andrea Politi**, i baritoni: **Raffaele Facciola, Carmelo Autolitano** e il basso baritono e direttore artistico **M° Gaetano Tirotta**, accompagnato all'organo dal **M° Grazia Maria Danieli**, ha salutato l'anno 2022 con un concerto di Natale il 30 dicembre, presso la chiesa parrocchiale Santa Maria d'Itria, in Reggio Calabria. Accolto dal parroco don Giacomo

D'Anna, sempre attento alla musica, l'ensemble ha offerto musiche di Mozart, Perosi, A. Longo e canti tradizionali, spiritual e natalizi. Il programma scelto si è concretizzato in un poetico e spirituale incontro di cuori armonicamente tesi verso un meditare melodioso. Il mistero dell'incarnazione è il centro del viaggio poetico in musica e per questo si è dato vita ad un progressivo snodarsi



di brani ora festosi e frementi, ora calmi e pacati, in un avvicinarsi di voci soli o in duetti, terzetti per giungere alla esplosione finale di un insieme gioioso e brillante che innalza il Gloria in excelsis Deo finale di A. Longo. Ben undici brani hanno arricchito la serata: Minuit Cretien di Adams, Correte o fedeli, l'Alleluja di Mozart, Ninna nanna di Mozart, un medley di canti natalizi tra i quali Bianco Natale e Jingle bell, Ave Maria di Perosi, Dormi non piangere, Fermarono i cieli, Mille cherubini, E' verso di te che guardo di Bach e il Gloria di A. Longo. Il ben intonato e declamato di Minuit Chretien apre e attira subito l'attenzione dell'uditorio presente, introducendolo al canto sofisticato e puro ben rilasciato dall'ensemble dei solisti lirici. Questo ha permesso al pubblico di essere rapito da una emozione visibile e tangibile che si è manifestata sin dalle prime note artisticamente rilasciate dall'ensemble lirico. L'approvazione di aver gradito questo momento musicale è stata quindi al termine sottolineata da un lungo e sonoro applauso dei presenti.

### L'Opera poco conosciuta

**Betly - opera buffa in un atto di Gaetano Donizetti**

(Rubrica a cura di Domenico Santacroce e Angela Marciànò)



**Betly o La capanna svizzera** è un'opera buffa in un atto di Gaetano Donizetti, su libretto proprio. La prima rappresentazione avvenne al Teatro Nuovo (Napoli), il 24 agosto 1836: **Betly**, (soprano), **Max** (baritono), **Daniele** (tenore), **Coro di contadini e soldati svizzeri**. L'azione si svolge in Svizzera, e nella capanna di Betly. Costei è contenta della propria vita modesta e della propria libertà. I contadini del villaggio ordiscono uno scherzo ai danni del giovane Daniele: gli fanno recapitare una falsa lettera in cui Betly si dichiara innamorata di lui e gli espone la propria intenzione di sposarlo. Daniele si reca nella capanna, ma Betly lo respinge. In questo frangente torna dopo quindici anni Max, sergente e fratello di Betly. Ella al momento non lo riconosce e questi, resosi conto della situazione, decide di aiutare Daniele a conquistare la sorella Betly. Lo stratagemma è questo: Max decide di sistemarsi per la notte con i propri soldati nella capanna. Betly chiede allora a Daniele di fermarsi anche lui per proteggerla dai militari. Max entra nella capanna e vi scopre Daniele e Betly da soli. Per questo sfida Daniele a duello e allora Betly (per evitare che questo soccomba in duello) dichiara che si tratta del proprio marito. Per completare la finzione firma un contratto di nozze e a questo punto Max svela la propria identità. Solito finale lieto: Daniele corona il suo sogno e Betly si scopre innamorata anch'essa di lui.



### Alla Scuola degli Artieri "speciale Artieri all'opera" atto III°

#### L'eco persistente del bel canto dei lirici Chiara e Aurora Tirota

(... a menar le gambe su pel colle selvoso!)

(Rubrica a cura di Carmela De Gregorio)



Nelle foto: Chiara Tirota, ottobre 2022, **Gianni Schicchi** di G. Puccini, teatro comunale di Sassari ( La Zita), Aurora Tirota, gennaio 2023, **Turandot**, G. Puccini, Lecco Lirica, Teatro Cenacolo Francese, (Turandot), Chiara Tirota, **Barbieri di Siviglia**, (Rosina), G. Rossini, Lecce, Teatro Politeama Greco, dicembre 2022.

Pagine che riflettono momenti di una successione melodrammatica e teatrale nella carriera artistica dei due lirici, in cui viene portata alla ribalta dalle tavole dei veri palcoscenici, la linea di azione dei personaggi d'opera. L'ottima recitazione, la messa di voce attraverso i gustosi gesti vocali e scenici, favoriscono l'applicazione della vera meccanica vocale, atta ad equilibrati melismi, arrivando ad un suono ragionato che permette una narrazione precisa. Il tutto permette, anche, una descrizione da parte della critica specializzata, atta alla valorizzazione degli artisti.

*Nota: la qualità di ciò che viene espresso, qualifica la vera arte che l'artista espone sulle tavole del palcoscenico e il tutto resta come un mirabile documento di limpida ed elegante azione teatrale. Le due artiste ne sono un esempio!*

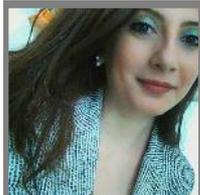


### Storia dei Teatri Italiani

#### Teatro San Cassiano - Venezia

(Rubrica a cura di Cristina Gangemi)

**I teatri d'opera in Italia** - Tra il XVI e il XVII secolo, dai dibattiti e dagli esperimenti di un gruppo di intellettuali e artisti, conosciuto come la Camerata de' Bardi, scaturì un nuovo genere artistico: l'opera in musica, che raccoglieva una tradizione medievale e un'idea risalente al classicismo greco e alla tragedia. Inizialmente, l'opera si caratterizzò come spettacolo di corte, destinato ad intellettuali ed aristocratici e conobbe un'enorme diffusione nel corso dell'età barocca, soprattutto nelle città di Firenze, Mantova, Roma e Venezia. In questo periodo si trasformò in intrattenimento per una più vasta fascia della popolazione grazie all'apertura dei primi teatri pubblici che rappresentarono anche i primi veri teatri lirici moderni dal punto di vista strutturale. **Nel 1637 il teatro San Cassiano di Venezia** fu il primo teatro d'opera pubblico moderno per struttura, per organizzazione e per gestione, con un palcoscenico con fondali dipinti intercambiabili, la platea e i palchetti da affittare. Un teatro costruito appositamente per mettere in scena il melodramma, basato sul meccanismo commerciale dell'acquisto di un biglietto d'ingresso da parte di ogni singolo spettatore. Per la prima volta nella storia, l'orchestra era situata stabilmente davanti al palcoscenico. Da alcuni documenti notarili sembra che il numero complessivo dei palchi fosse pari a 153, con due ingressi laterali alla platea. Il teatro fu inaugurato con il primo dramma in musica messo in scena: l'Andromeda opera di Francesco Mannelli su libretto di Benedetto Ferrari nel febbraio del 1637. Purtroppo, questo importante teatro verrà chiuso nei primi anni dell'Ottocento e distrutto successivamente.



### Antiche Arie Italiane

#### "I Compositori"

**Ottavio Rinuccini**

(Rubrica a cura di Maria Letizia Seminara)



**Ottavio Rinuccini** Nacque a Firenze il 20 gennaio 1563. Membro di una facoltosa casata di banchieri e mercanti fiorentini, Rinuccini fu, come poeta, tra i principali attori del percorso pratico e teorico che, tra fine Cinque e inizio Seicento, condusse alla nascita del genere teatrale e musicale poi denominato melodramma. Fin da giovanissimo si dedicò alla scrittura di rime, inizialmente d'occasione: al 1579 risalgono alcune stanze per la Mascherata delle Amazzoni (nozze di Francesco I e Bianca Cappello) e al 1586 per la Mascherata de' cavalieri del Sole e Il Rinaldo e il Tasso (nozze di Cesare d'Este e Virginia de' Medici) Nel 1581 entrò nell'Accademia Fiorentina. La consacrazione di Rinuccini come poeta teatrale coincise con i sontuosi spettacoli, diretti da Emilio de' Cavalieri, per lo spozalizio di Ferdinando de' Medici e Cristina di Lorena (1589). In quest'occasione egli concorse alla stesura dei sei intermedi musicali per la commedia La pellegrina di Girolamo Bargagli, data nel teatro degli Uffizi; il piano allegorico, concepito da Giovanni de' Bardi, era imperniato sul tema dei rapporti tra musica humana e mundana. La scrittura di testi poetici destinati agli spettacoli di corte proseguì negli anni Novanta, con alcune stanze per balletti (La mascherata di Bergiere, 1590; La mascherata di stelle, 1596) e per sfilate di carri allegorici (La mascherata degli accecati, 1596). In questi anni consolidò l'amicizia con il coetaneo Corsi. I due, con Piero Strozzi, Giulio Caccini, Jacopo Peri (e altri esponenti di spicco della cultura musicale fiorentina coeva), erano confratelli nella compagnia dell'Arcangelo Raffaello. Da questo contesto scaturì la composizione di Dafne, una favola in versi da cantarsi per intero, alla cui scrittura e riscrittura Rinuccini dedicò buona parte della sua vita d'autore. Della musica di questa prima versione di Dafne rimangono alcuni frammenti manoscritti comprendenti il Prologo, un monologo di Apollo e tutti i cori, mentre manca la partitura delle sezioni dialogate e di tutti gli altri monologhi di Apollo. La prima recita accertata di Dafne fu nel Carnevale del 1598, in casa Corsi, alla presenza di Giovanni de' Medici. Opera di fondamentale importanza fu l'Euridice di Rinuccini, cantata con musica di Peri (e in parte anche di Caccini). Di questa tragedia in musica a lieto fine – la conclusione del mito, in considerazione del contesto festivo, viene ribaltata, ed Euridice non ripiomba negli Inferi – sono pervenuti sia il libretto (Firenze 1600) sia due partiture complete, date alle stampe da Caccini (dicembre 1600) e poi da Peri (febbraio 1601). Viene perciò considerata la prima opera in musica in piena regola: più propriamente, stando ai proclami autocelebrativi di Rinuccini, è la dimostrazione pratica della teoria secondo cui la tragedia antica era cantata

per intero e non solo nei cori. Rientrato in Italia (almeno dal 1605), la sua fortuna di poeta teatrale si spostò a Mantova. Il Narciso fu la sua ultima favola, che propose, senza successo, sia a Caccini sia a Monteverdi. Egli scrisse molte rime d'occasione (d'encomio, funebri), ma anche lirica amorosa, morale, sacra: all'impronta petrarchista di base si aggiunge l'evidente influenza sia di Tasso sia di Chiabrera. Morì il 28 marzo 1621 e venne sepolto nella cappella avita in S. Croce.



### Voci Liriche del Passato

**Eugenia Ratti - soprano**

(Rubrica a cura di Daniele Tirota e Raffaele Facciola)



(Genova, 5 aprile 1933 – Ponte dell'Olio, 14 novembre 2020). Diplomatasi al Conservatorio di Genova, debuttò sul palcoscenico a Sestri Levante nel 1954. Nello stesso anno esordì alla Scala interpretando Adina ne *L'elisir d'amore*. A seguire nel teatro milanese partecipò alla prima italiana di *David* di Darius Milhaud e fu Lisa ne *La sonnambula* al fianco di Maria Callas nella messa in scena curata da Luchino Visconti con la direzione di Leonard Bernstein. Sempre alla Scala nel 1957 fu la prima interprete del ruolo di Constance ne *I dialoghi delle Carmelitane* di Francis Poulenc. Fu presente in tantissime altre produzioni scaligere, tra cui *Un ballo in maschera* (Oscar, con Callas e Di Stefano), *Il franco cacciatore*, *La santa di Bleecker Street*, *La bohème* (Musetta nel 1964 diretta da Herbert von Karajan nella celebre edizione con la regia di Franco Zeffirelli), *Il barbiere di Siviglia*, *Il matrimonio segreto*, *Pagliacci* (con Franco Corelli), *La Cecchina ossia La buona figliuola*, *Rita*, *Il turco in Italia*, *Katerina Izmajlova*, *Ascesa e caduta della città di Mahagonny*, *La pietra del paragone*, *I quattro rusteghi*. In Italia apparve anche, tra gli altri, al Teatro Massimo di Palermo (*La figlia del reggimento*, *Falstaff*). All'estero cantò *L'Italiana in Algeri* (Elvira) e *L'infedeltà delusa* (Vespina) all'Holland Festival, *Il barbiere di Siviglia* al festival di Aix-en-Provence nel 1956, *Il matrimonio segreto* al Festival di Edimburgo nel 1957. Altre apparizioni importanti furono all'Opéra di Parigi, alla Wiener Staatsoper, al Festival di Glyndebourne, al festival di Wexford, a Monaco di Baviera. Negli Stati Uniti, cantò nel 1958 a Dallas sostituendo Maria Callas ne *Il barbiere di Siviglia* e a San Francisco (Musetta ne *La bohème* con Jussi Björling, Susanna ne *Le nozze di Figaro* con Elisabeth Schwarzkopf). Essenzialmente soprano lirico-leggero di coloratura, i ruoli preferiti furono quelli mozartiani di Susanna, Zerlina, Despina, rossiniani di Rosina, Fiorilla, donizettiani di Adina, Norina, Maria, verdiani di Oscar, Gilda, Nannetta.



### Rubriche nel prossimo Informatore

**I Suoni nella Storia** (Rubrica a cura di Gabriella Grassi)

**La Commedia e la sua evoluzione "nel corso dei secoli"**

(Rubrica a cura di Maria Familiari)



## Poesia e Musica

### La Contessa Clara Maffei

(Rubrica a cura di Roberta Nassi)

Donna molto colta, d'intelligenza pronta e di gusto raffinato, raccolse nel suo salotto, i più significativi rappresentanti dell'arte e della letteratura del suo tempo. Tutto questo, grazie sia al marito, che alle amiche che le segnalavano ospiti illustri di passaggio per la città e personaggi di spicco del mondo artistico e letterario, sia milanese, che d'oltralpe. Durante gli anni della Restaurazione, il più illustre frequentatore francese del suo salotto, fu Honoré de Balzac che, fra l'altro, si invaghì della contessa: le dedicò il racconto *La fausse Maîtress* e le regalò pure le bozze del racconto *Martyrs ignorés*. Il 13 Marzo 1844, la giovane contessa decise di festeggiare il suo trentesimo compleanno, aprendo il salotto letterario nel suo nuovo appartamento al secondo piano di palazzo Belgioioso dove i coniugi Maffei si erano appena trasferiti. Suo illustre ospite fu il Maestro Giuseppe Verdi, che aveva trionfato due anni prima alla Scala con il suo "Nabucco". Lucio D'Ambra, in un racconto dal titolo *Viva V.E.R.D.I.* pubblicato sul *Corriere della Sera* nel 1938, immagina l'incontro tra il compositore e un'altra celebrità dei tempi, Alessandro Manzoni, ovviamente nel salon più rinomato, «e la padrona di casa è in piedi. Tutti sono in piedi; ch'entra qualcuno che è come un re. E in piedi è anche un signore attempato, segaligno, dal volto sottile, coi capelli bianchi, vestito di nero, che viene avanti verso Verdi, a passetti minuti, la mano tesa, il sorriso aperto negli occhi candidi e onesti. È Manzoni, che non parla. Né sa parlare, davanti a quell'uomo e a quel silenzio, Verdi. La mano è tesa. Bisogna dunque prenderla. Non può finire così, da pari a pari. Tu mi dai la mano io la do a te e tutto è fatto? Nemmeno per sogno. E Verdi prende la mano di Manzoni, ma non l'alza, come tutti guardandosi si aspettano, verso il suo petto, cioè verso il suo cuore. Vedono invece tutti - e ne hanno le lacrime agli occhi - Verdi chinare il suo volto su quella mano che ha scritto un capolavoro e stamparvi un bacio, un bacio di rispetto un bacio di umiltà, a cui Manzoni si sottrae ritirando la mano e dicendo: - Volevo conoscerla maestro, per gridar anch'io: "Viva Verdi!" come tutta l'Italia». Sarà molto importante e preziosa, per Verdi, l'amicizia di Clara Maffei. Sarà infatti lei a presentargli, diversi anni dopo, Arrigo Boito (col quale poi avvierà un sodalizio), e a farlo incontrare con Alessandro Manzoni, che lui amava tantissimo, ma che non aveva mai potuto conoscere. Anche Clara sarà grata al Maestro! A quella festa di compleanno infatti, lui arrivò accompagnato da un carissimo amico: Carlo Tenca, che farà breccia nel cuore di Clara. Fu amore a prima vista, che lasciò in lei un segno profondo, indelebile. Inevitabilmente, nel 1846, dopo quattordici anni di matrimonio, lei si separò legalmente da Andrea Maffei, essendo troppo diversi l'uno dall'altro e per ideali e per temperamento. Si trattò di una separazione consensuale e lei, in seguito, continuò ad avere buoni rapporti di amicizia con lui. Aveva solo 32 anni, e testimoni del suo divorzio - innanzi al notaio Tommaso Grossi - furono Giuseppe Verdi e Giulio



Carcano. Dopo il divorzio, Clara continuerà a mantenere il cognome dell'ex-marito. Quell'anno si concluse pure l'esperienza del salotto letterario. Lei, andò a vivere con Carlo Tenca, in un primo tempo, in via dei Giardini e poi, dal 1850, in via Bigli 21, in quella che sarà l'abitazione definitiva di Clara Maffei, la sede storica del suo salotto. Tanti i personaggi illustri del panorama musicale entrarono a contatto con i salotti letterari della contessa tra cui il grande Franz Liszt.



## Lirica e ... Musica

Poetica d'Arte Popolare

### La Scuola Siciliana

#### Pietro Antonio Coppola

(Rubrica a cura di Cilla Pipitone)

**Pietro Antonio Coppola** (Castrogiovanni, 11 dicembre 1793 - Catania, 13 novembre 1876) è stato un compositore italiano. Studiò la musica dapprima con il padre Giuseppe, maestro di cappella, poi per conseguire una migliore formazione intorno al 1815 si recò a Napoli ove fu allievo, presumibilmente, di Nicola Zingarelli, presso il Conservatorio della Pietà dei Turchini (Conservatorio di Napoli). A 23 anni esordì come compositore drammatico con l'opera *Il Figlio del bandito*, a Napoli, al teatro del Fondo, nel 1816. Il maggior successo l'ottenne con l'opera: *Nina pazza per amore* (a Roma, teatro Valle, febbraio 1835) che ebbe una grande popolarità e che entusiasmò gli spettatori di tutti i principali teatri d'Europa. L'opera fece in breve tempo il giro d'Italia; ma la si diede a Vienna, a Berlino, a Parigi (nel teatro Italiano il 6 maggio 1854; nel 1839 era stata data, ridotta per la versione francese, col titolo di *Eva*), a Lisbona e, più tardi, in Messico. Coppola, dal 1839 al 1842 e dal 1850 al 1871 visse a Lisbona in qualità di direttore di musica al teatro San Carlo e del teatro del conte Farrobo per il quale scrisse tre opere in portoghese ed una in francese. Nell'autunno del 1873 si stabilì in Catania dove assunse la direzione degli istituti musicali della città. Visse qui gli ultimi anni della sua vita.



Opere: *Il figlio del bandito* - 1816 *Achille in Sciro* - 1830 *Artale d'Aragona* - 1834

*Nina pazza per amore* - 1835 (il manoscritto autografato è conservato nella biblioteca di Santa Cecilia) *Gl'Illinesi*, melodramma serio in 2 atti, libretto di Felice Romani, - 1836 al Teatro Regio di Torino diretta da Giovanni Battista Polledro con Giuditta Grisi e Domenico Donzelli *La Festa della Rosa* - 1836

*Enrichetta di Baienfeld* - 1836 *La Bella Celeste degli Spadari* - 1837 *Il Postiglione di Longjumeau*, melodramma comico in 2 parti, libretto di Callisto Bassi - 1838 Teatro alla Scala di Milano *Giovanna I di Napoli* - 1840 *Ines de Castro* - 1842 *Folletto* - 1844 *L'Orfana guelfa* - 1846 *Fingal* - 1847

### Alla Scuola degli Artieri "speciale Artieri all'opera"

Concerto d'apertura Stagione Concertistica 2023

#### "I Belcantisti del laboratorio ... il fervore poetico del valore lirico dell'insieme"

(dal nostro inviato Maria Letizia Seminara)



Il 29 gennaio 2023 presso il Salone delle conferenze, della chiesa San Luca Evangelista di Reggio Calabria, si è tenuto il concerto dei solisti lirici del Nuovo Laboratorio Lirico. Per l'occasione sono stati eseguiti brani d'opera di illustri e famosissimi compositori, da Mozart a Rossini, da Verdi a Bizet. I brani sono stati interpretati dai vari artisti in modo ricco e armonioso, l'atmosfera ricreata ha coinvolto entusiasticamente il pubblico presente in sala. L'ensemble composto dai soprani **Anna Maria Casile, Roberta Nassi, Cristina Gangemi, Maria Letizia Seminara**, dal mezzosoprano **Gabriella Grassi**, dai tenori **Daniele Tirota** e **Domenico Palamara** e dal basso baritono, **M<sup>o</sup> Gaetano Tirota** direttore artistico, accompagnati al pianoforte dal M<sup>o</sup> collaboratore **Grazia Maria Danieli** si è alternato nell'esecuzione di brani solistici e d'insieme. Ad aprire il concerto è stato il brano di Verdi "Brindisi", brano d'insieme festoso e ricco di spumeggianti sfumature di "suono" dove gli artisti si sono alternati con interventi solistici e d'insieme. È il turno dell'aria "So anch'io la virtù magica", tratta dal Don Pasquale di Donizetti, opera buffa in 3 atti, espressione del carattere frizzante e determinato della protagonista, Norina. "La danza" di Rossini, l'ottava canzone delle Soirée Musicales, ha affascinato il pubblico con il suo ritmo serrato tipico della tarantella napoletana. "L'abbandono" di Bellini, un singolare connubio tra classicità e romanticismo dove la melodia, senza venir meno a una classica sobrietà crea atmosfere sognanti, sensuali e malinconiche. Il duetto "Dicitencello vuje", una delle canzoni più belle del panorama musicale napoletano, disperata e ardente dichiarazione d'amore che ha fatto palpitare il cuore sognante degli spettatori. "Me voila seule dans la nuit" brano tratta dall'opera "Les Pecheurs de Perles" di Bizet, rivela la presenza di una ricca, spontanea vena melodica e un'assoluta padronanza della tavolozza orchestrale, i toni leggeri e trasparenti dello strumentale, fondendosi con i ritmi sinuosi e le squisite armonie, evocano in modo vivo e palpabile atmosfere esotiche e ambienti popolareschi. Altro brano d'insieme "Me voglio fa na casa" di Donizetti è stato assieme al "Cin ci là" di Virgilio Ranzato, "tu che m'hai preso il cuor" e allo "Scherzo" di Rossini motivo di coinvolgimento da parte degli spettatori che hanno apprezzato e vissuto assieme agli artisti la "storia" dei brani eseguiti. Il duetto "Sull'aria? Che soave zeffiretto" dove sono emersi i tratti caratterizzanti dello stile Mozartiano: chiarezza, equilibrio ed eleganza di suono. "L'ideale" romanza da camera di tosti dai toni caldi e malinconici, una delle più famose romanze del compositore che si contraddistingue per uno stile personale e spensierato, ma allo stesso tempo velato dalla malinconia e caratterizzato da una costante eleganza. Musicalmente coinvolgente il programma è stato eseguito dagli artisti in modo armonioso e tecnicamente strutturato ed è stato apprezzato con entusiasmo da tutto il pubblico presente in sala.

*Nota: un'altra pagina in cui il fascino di una descrizione d' "Incanto" si intesse nei meandri di una poetica narrazione dell'arte melodrammatica, evidenziando le particolari peculiarità, che con lucida chiarezza discorsiva dei melismi e dei chiaroscuri bel recitati, i lirici hanno ben comunicato, attraverso cristallini gesti vocali e interpretativi, ai presenti in sala, i quali hanno tributato con scroscianti applausi, consensi e plauso, il tradizionale contenuto della nobile disciplina.*

